

Testamento di Francesco Terriesi

Diplomatico e agente ufficiale del granducato di Toscana a
Londra

Provveditore generale per S.A. Serenissima della città,
dogana e porto di Livorno

Livorno, 7 giugno 1713

«Al nome di Dio Amen. Correnti gli Anni della Salutifera Incarnazione del Nostro Signore Gesù Cristo millesettecentotredici la sesta Indizione: et il di 7 del mese di giugno, risedendo Clemente 11.mo Sommo Pontefice Romano e regnante l'Altezza Reale di Cosimo III Gran Duca di Toscana, fatto in Livorno e nella Casa di solita abitazione del l'infrascritto Sig. Testatore, presenti l'infrascritti signori cioè = molto reverendo Priore Diacinto da Saravezza minor Osservante di San Francesco, Cancelliere Agostino del quondam Desiderio Tilli di Castel Fiorentino, dottore Romanello del quondam Jacopo Romanelli del Borgo di San Lorenzo, Pietro del quondam Gio: Carbone di Aix in Provenza, Pietro del quondam Domenico del Piccino di Val di Marina. Pietro Paolo del quondam Gio. Francesco Chelli di Livorno e Pietro del quondam Benedello Bussotti di Puntolmo tutti testimoni al presente Atto chiamati, e pregati intervenire».

«Apparisca per il presente publico Atto, qualmente costituiti personalmente avanti di me notaio infrascritto e Testimoni antedetti l'Illustrissimo sig. Francesco del quondam Camillo Terriesi Nobile Fiorentino, et attualmente Provveditore Generale per S.A. Serenissima della Città, Dogana e Porto di Livorno: sano per la Dio grazia di mente, senso, vista, loquela, et intelletto, benché infermo di Corpo e in Letto giacente da me benissimo conosciuto, quale fa il presente suo ultimo (...) Testamento, che si dice sine scriptis, da egli dettato di Parola, in Parola, et in cui dispone quanto appresso, cioè: Essendo io Francesco Terriesi pervenuto ormai col Divino favore agl'anni 78 della mia Età, né potendo naturalmente attendere altro in avvenire, che l'ultimo Periodo della mia Vita. Voglio colla presente dichiarazione dell'ultima mia volontà quietare in guisa Lo Stato delle mie cose temporali, da non avere a pensar ad altro quando me lo manderà Dio che a quello delle spirituali; laonde in primo luogo dichiaro che morendo, come sono sempre vissuto, cattolico romano, che è La religione nella quale mi ha fatto nascere Dio, e fra le tante grazie, che ha contribuito La Divina Maestà Sua, la specialissima è nell'intera credenza della

S. Madre Chiesa Cattolica Romana interamente sommerso alli di Lei Santi Decreti e Confessione di Fede.

Rendo in appresso l'Anima all'onnipotente Dio, Creatore, e Signore dell'Universo, e che il Tutto regge, e governa, che per sua bontà infinita m'impresò la Divina Maestà Sua sino nel Ventre di mia Madre, La quale se non ho custodita così pura, et immacolata, come me la dette, dalle Colpe Attuali, prego La Divina Maestà Sua di attribuirlo più tosto che al mio cattivo animo, e desiderio, a quella debolissima e fragile spoglia Carnale della quale l'ha rivestita, che non ha saputo per ciò resistere agli attacchi del Demonio, del mondo, e della Carne, che gli ha messo all'incontro; E con questa riflessione d'usar con essa di quella Divina Pietà, e Misericordia che con tutto il Quore umilmente pentito all'ultimo segno di averlo offeso, Li domando per li meriti della Sua Grande Madre, e di tutti gli altri Santi del Paradiso, et in specie delli miei Avvocati, e Protettori.

Voglio, che l'esecutore di questa mia ultima volontà nominato in appresso, faccia mettere il mio Cadavere in una Cassa, esponere in Duomo, e lo mandi a seppellire nella Chiesa de P.P. Trinitari Scalzi a Venezia nuova con spesa non maggiore di pezze 300 in tutto, accompagnato solamente dal Capitolo, e da essi Padri Trinitari, da quelli della Madonna, portato da Fratelli della Compagnia della Misericordia pregando essi Padri che Lo tenghino in deposito, murato in qualche Canto della Chiesa sin che la nuova Chiesa Loro sia in stato di riceverlo. E collocarlo poi nella cappella del Santissimo. Che pretendo sia fabbricata a mie spese, se non l'avessi fatto prima di morire.

Ad essi Padri, o sia della Loro Sagrestia, darà inoltre pezze centocinquanta per celebrare più presto che potranno messe trecento in Suffragio dell'anima mia, et a i Padri della Madonna darà altre pezze 150 per celebrarne altre cento.

Dovrà ancora far pagare in appresso: debito per ragione di Legato all'opera di S. Maria del Fiore di Firenze et altrove se occorresse tutti quelli Diritti, che possino rendere valido questo Testamento e specialmente la solita tassa di lire 3.10 questo per una volta tanto.

Dovrà inoltre per ragione di Legato al Sig. Marc' Antonio de Nobili mio nepote, se sarà in vita, pezze 100 in segno dell'affetto che li porto. Alli tre Servitori et Mia serva, che tengo, oltre li stipendi, che gli dovesse, farà pagare pezze cento per ciascheduno, non trattandogli meglio, Per che meglio non ha meritato il loro servizio. Al Sig. Lorenzo Magnolfi pezze cento, a Giuseppe Bausi pezze cinquanta. Alla consorte di esso Bausi pezze cinquanta. A Damiano Manetti pezze cinquanta, stati tutti i quattro nel mio servizio, per grata memoria della loro servitù, e ciò farà eseguire, se ciaschedun di essi sarà in vita. Alla Casa Pia de' Poveri di Livorno in carità, e per ragione di legato pezze cento da 8 reali.

E per che io ho intrapreso di far l'Altare maggiore, et adornar la Cappella del medesimo ad onore del S.S. Sacramento nella chiesa nuova dei Reverendi Padri Trinitari Scalzi di Venezia nuova con marmo del Famoso Ingegnere, e Scultore Sig. Gio. Baratta, e metterli in opera da Maestro Baccio Fei, lascio pure per ragione, di legato, se non fosse quest'opera alla mia morte terminata, che la finisca di esigere, e pagare l'esecutore nella forma accordata con detto Sig. Baratta, che potrà riconoscere dall'Obbligo. che tengo del medesimo, e dalle ricevute dei danari pagati a tal Conto in che postura resti quest'affare, e che stabilisca un fondo di pezze millecinquecento di 8 reali ad essi Padri, per celebrare una messa il giorno in perpetuo ad esso Altare, ma se sarà il tutto finito alla mia Morte, e pagato resterà questo legato senza forza, e validità.

Istituisco poi, e voglio. che sieno eredi universali del mio Patrimonio, et espressamente nomino la Sig.ra Lucrezia moglie, che fu del Sig. Cavaliere Paolini, e

la Sig.ra Maria Cammilla, moglie, che fu del Sig. Cavaliere Amerighi, ambi per ugal Porzione, qual' Istituzioni s'intenda rispetto a Crediti, che tengo sopra del mio patrimonio, di Stato di Firenze, e dell'altri Crediti che avessi in Firenze, et altrove, eccetto in Livorno, di tutti gli arnesi, e mobili della casa di Firenze, e delle ville, delli Bestiami di Poderi, e di quanto tengo in Firenze, et altrove, eccettuato in Livorno, non intendendo finalmente che (siano) eredi di altro, che di quanto ha sempre goduto del mio il Loro Fratello Antimo, Loro Padre, e li Loro Zii, non incaricandogli d'altro, che di pagare gli miei Debiti, se ne lasciasse in Firenze. o altrove, eccetto in Livorno, ma a mia notizia non vedo d'averne alcuno.

Esecutore poi di questo mio testamento voglio che sia Anton Domenico Lorini mio Segretario con tutte le facultà, e prerogative, che dalle Leggi si comuni, che municipali sono a simili esecutori concesse, pregandolo in carità di assumere quest'incumbenza. E per poter adempire questa mia volontà voglio subito che sarò spirato, che entri in possesso di tutti li miei Effetti che tengo in Casa di Livorno, delli Crediti ancora della Dogana, e con altri Particolari a che adempisca con essi li miei legati, paghi li Medici, Cerusici, Speciali, Servitori. et ogni altro Creditore che mi restasse, benché di questi non doveriano (essercene) di altra natura. Tutte le lettere scritte. et altre Carte manderà l'Esecutore a Firenze alle Sigg.re Lucrezia e Maria Cammilla.

Tutti li Denari, che tengo nella Cassa ferrata di Casa attengono a me, e tutti li Denari che sono in quella di Dogana attengono al Sigillo delle Carni, delli quali incarico di dar conto all'Ufizio delle farine di Firenze et al Monte redimibile Antonio Domenico Lorini mio Segretario, et Esecutore. Doverà ancora l'Esecutore prender Cura di staccare il saldo dal l'Ufizio delle Farine del maneggiato intieramente, che resterà pendente, et a suo luogo li miei emolumenti del Sigillo delle Carni per sodisfare interamente i Legati. E l'istesso farà coll'Ufizio del Sale staccando dal Provveditore, che mi succederà la ricevuta di tutto il Sale che resterà in essere, come detti al *mio*

antecessore, per mandarli alli mie Nepoti, come sopra, alle altre scritte. Il poco avanzo delli miei Denari e Crediti in Livorno, la maggior parte condottini di Firenze, e quivi d'Inghilterra, e non fatti a Livorno, né in Firenze come forse sarà creduto, più tutti gli mobili, Argenti, Arazzi e quanto si trova di mio in questa casa di Livorno, voglio che abbia il tutto Antonio Domenico Lorini, Esecutore con ragione di legato et in riconoscimento del servizio fedele, che mi ha reso, e ricompensa del non aver voluto che prenda regali nel tempo, che mi ha servito, a condizione dico, che con essi dia esecuzione alli prenommati legati, paghi i debiti, se ve ne fossero, e si goda l'avanzo, se vi sarà. E per che ho sperimentato quale sia stata e sia la sua fedeltà del servizio prestatomi da detto Antonio Domenico Lorini, così confido e spero che dal medesimo si darà ogni più esatto adempimento alle suddette disposizioni, e legati. Che per ciò raccomandandoli nuovamente la pronta soddisfazione, ordino e voglio che mai per tempo alcuno sia tenuto ad alcun rendimento di conto, né possa essere obbligato, o forzato a renderlo né dagli miei eredi né da altra qualunque persona, che pretendesse aver azione o ragione, privandogli o contraffacendo della mia eredità e legati della mia eredità e legati, e d'ogni altro utile, e comodo, che per la presente mia disposizione se le fosse acquistato, che questi e quella possa immediatamente negli osservanti questa mia volontà ulteriormente chiamati nel presente testamento, et in caso che ancor questi pretendessero detto prendimento di conti, o contravenissero a quanto da me vien disposto, si devolva la mia eredità, come sopra al sig. Marc' Antonio de Nobili mio nepote e sore, e suoi eredi quali sostituisco nel caso predetto e non altrimenti né in altro modo. Pregando finalmente ancora il Lorini di portarsi a piedi del gran Duca Nostro Sig.re e del Serenissimo Gran Prencipe Ferdinando, con assicurare le Altezze Loro della somma devozione avuta sino all'ultimo periodo della vita mia, e della disinteressata fedeltà colla quale mi ha veduto maneggiare gl'interessi delle Reali Altezze Loro senza quietar mai né giorno, né notte sin a vederne

l'effettuazione, non tanto per sodisfare al debito che me ne correva quanto per Retribuire in qualche parte, e riconoscere l'estrema bontà che anno sempre per me avuto le Reali Altezze Loro, con l'assicurarne L'uno e L'altro, che se avessi più forza, e più spirito, l'averei sempre impiegato in Loro servizio, e che partendomi da questo mondo carico delle Loro grazie, se mi collocherà Dio, come spero per Sua infinita misericordia, in Luogo di salute, ne sarò sempre memore, e pregherò La Divina Maestà Sua di retribuirmi, siccome supplico umilmente le Reali Altezze Loro di perdonarmi gli errori, che nel servizio Loro avessi commesso, per che l'assicuro, che saranno stati involontari, poi che delle cose Loro sono stato sempre idolatra.

E questa confesso e dichiaro essere la mia ultima volontà, et ultimo (...) testamento, quale intendo, e voglio, che come tale abbia la sua totale, et intera osservanza, et esecuzione, e se come tale per qualunque causa valer non potesse, abbia non ostante il suo effetto in forza di codicillo, o in virtù di donazione fatta in causa di morte, o di qualunque altra ultima disposizione, cassando et annullando qualunque altro testamento, codicillo, o altra ultima disposizione da me precedentemente fatta, volendo, che questa sola sia eseguita in tutte le sue parti, di che ne ho commesso rogarsene l'infrascritto notaro a maggior gloria di Dio, e salute dell'Anima mia.